



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 50

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

INTERROGAZIONI

318^a seduta (pomeridiana): mercoledì 28 giugno 2017

Presidenza del presidente MARINELLO

I N D I C E**INTERROGAZIONI**

PRESIDENTE	Pag. 3, 6
* DONNO (M5S)	5
FERRI, sottosegretario di Stato per la giustizia	3
ALLEGATO (contiene i testi di seduta)	7

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: ALA-Scelta Civica per la Costituente Liberale e Popolare: ALA-SCCLP; Alternativa Popolare-Centristi per l'Europa-NCD: AP-CpE-NCD; Articolo 1 – Movimento democratico e progressista: Art.1-MDP; Federazione della Libertà (Idea-Popolo e Libertà, PLI): FL (Id-PL, PLI); Forza Italia-II Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà (Direzione Italia, Grande Sud, M.P.L. – Movimento politico Libertas, Riscossa Italia: GAL (DI, GS, MPL, RI); Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Misto: Misto; Misto-Campo Progressista-Sardegna: Misto-CP-S; Misto-Fare!: Misto-Fare!; Misto-Federazione dei Verdi: Misto-FdV; Misto-Insieme per l'Italia: Misto-Ipl; Misto-Italia dei valori: Misto-Idv; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Movimento la Puglia in Più: Misto-MovPugliaPiù; Misto-Movimento X: Misto-MovX; Misto-Sinistra Italiana-Sinistra Ecologia Libertà: Misto-SI-SEL; Misto-UDC: Misto-UDC.

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

I lavori hanno inizio alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento dell'interrogazione 3-02566, presentata dalla senatrice Donno e da altri senatori.

FERRI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, con riferimento alle problematiche inerenti il presidio depurativo a servizio dell'agglomerato di Martina Franca, sulla base degli elementi acquisiti dalla direzione generale del Ministero dell'ambiente nonché dagli enti e le autorità territoriali competenti, si fa presente che questi ultimi hanno confermato la forte criticità relativa al recapito finale. Secondo quanto riferito, negli ultimi quindici anni non è stato possibile creare un nuovo recapito finale sul suolo, tramite la realizzazione di trincee drenanti, tenuto conto anche dell'opposizione del comune di Martina Franca e dei comitati locali di cittadini.

In particolare, la Regione Puglia e l'Acquedotto Pugliese Spa hanno comunicato che, a seguito di un periodo di forte piovosità, a fine 2013 si è verificato un crollo della cupola della dolina che ha fortemente compromesso la capacità assorbente.

Nel febbraio 2016, il sostituto procuratore della Repubblica di Taranto ha ordinato il sequestro preventivo, con provvisoria facoltà d'uso, del depuratore, affidandone la custodia e la conduzione all'autorità idrica pugliese. È stato sequestrato anche il recapito attuale, affidandone la custodia al Presidente della Regione Puglia, al fine di individuare un recapito alternativo e l'avvio dei relativi lavori.

Conseguentemente, secondo quanto riferito dalla prefettura di Taranto, la Regione si è attivata trasmettendo l'ipotesi progettuale per l'adeguamento dello scarico e dell'impianto depurativo, avente ad oggetto la realizzazione del nuovo recapito finale temporaneo, costituito da trincee drenanti coperte in un'area prossima all'attuale recapito e dimensionate coerentemente con gli esiti delle indagini geognostiche effettuate; la riqualificazione idrogeologica, rifunzionalizzazione e messa in sicurezza dell'attuale recapito finale; l'adeguamento dell'impianto di depurazione ai fini del recupero delle acque reflue depurate per uso irriguo; la definizione del nuovo schema di funzionamento dell'intero sistema depurativo di Mar-

tina Franca, fino alla completa eliminazione, anche in caso di emergenza, dello scarico diretto nel sottosuolo.

Successivamente al verificarsi di episodi di allagamento, l'Acquedotto Pugliese Spa ha predisposto una variante al predetto progetto esecutivo di adeguamento dell'impianto di depurazione, prevedendo la realizzazione del nuovo recapito provvisorio sul suolo in un'area diversa da quella critica ad oggi utilizzata. Sempre secondo quanto riferito dagli enti e dalle amministrazioni territoriali competenti, con atto dirigenziale dell'ottobre 2016, la Regione Puglia ha escluso il predetto progetto esecutivo di variante per la realizzazione del recapito temporaneo dell'impianto di depurazione dalla procedura di valutazione di impatto ambientale (VIA). Con atto dirigenziale del gennaio 2017, la Regione ha inoltre approvato la pubblica utilità delle opere.

L'Acquedotto Pugliese ha precisato che il 30 maggio scorso è avvenuta la consegna dei lavori, la cui ultimazione, salvo imprevisti, è ipotizzata per il 14 febbraio 2018, come da ultimo cronoprogramma.

Visti comunque i tempi necessari per il ripristino dello stato dei luoghi, l'ANAS ha realizzato una bretella laterale di *by-pass* al tratto sequestrato, che ha consentito la riapertura della viabilità della zona in questione.

La Regione Puglia ha comunicato che l'Acquedotto Pugliese ha redatto il progetto definitivo di potenziamento dell'impianto di depurazione di Martina Franca per 12 milioni di euro, già inserito nel POR 2016-2020, sulla base delle indicazioni dell'Autorità idrica pugliese in merito alle criticità impiantistiche rilevate nel periodo di gestione e prevedendo il massimo riuso possibile delle acque reflue, previo affinamento con la tecnologia della ultrafiltrazione. Tale progetto sta scontando, dal 16 settembre 2016, la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo n. 152 del 2006, presso la sezione autorizzazioni ambientali della Regione Puglia.

Nel frattempo, il soggetto gestore ha realizzato ripetuti interventi di manutenzione del recapito in essere, al fine di ridurre i fattori di criticità dello stesso. La predisposizione del nuovo recapito, in fase di avvio, continua comunque a costituire soluzione provvisoria di recapito, atteso che a regime si renderà necessario definire la soluzione definitiva attraverso il trasferimento dello scarico nel mare Adriatico, con il contestuale sviluppo di ogni forma di riuso del refluo trattato, così come previsto dall'aggiornamento del Piano regionale di tutela delle acque, per il quale sono in corso le attività amministrative propedeutiche all'espletamento della procedura di valutazione ambientale strategica (VAS), la cui fase preliminare di consultazione sul documento di *scoping* risulta già espletata.

Per quanto riguarda le criticità dell'impianto depurativo di Pulsano, si rappresenta che lo stesso è stato sottoposto a lavori di rifunzionalizzazione ed ottimizzazione nel corso del 2014. L'impianto è stato avviato nell'aprile 2015 nella sua riconfigurazione in grado di trattare l'intero carico generato (pari 34.800 abitanti equivalenti) e con l'impostazione progettuale

di un impianto biologico a biomassa adesa ad un supporto biolite con l'impiego di una tecnologia innovativa brevettata denominata BIOFOR.

L'impianto, conformemente all'autorizzazione rilasciata nel 2014, scarica le acque reflue trattate, conformemente al decreto legislativo n. 152 del 2006, nel canale maestro, conseguendo nell'anno 2017 ottimi rendimenti nell'abbattimento di tutti gli inquinanti in ingresso.

Con riferimento, infine, al sistema depurativo di Sava-Manduria, si segnala che è in corso il confronto Regione-Comune di Manduria. Su mandato della Regione, l'Acquedotto Pugliese ha messo a punto una nuova progettazione riguardante il recapito finale dell'impianto per eliminare, attraverso diverse forme di recupero, il ricorso allo scarico dei reflui in mare. Il Comune di Manduria, nell'aderire alle nuove soluzioni di scarico e riutilizzo prospettate, con proprio atto del 4 maggio 2017, ha proposto la delocalizzazione del realizzando impianto depurativo.

Alla luce delle informazioni esposte, per quanto di competenza, si assicura la senatrice interrogante che il Ministero dell'ambiente continuerà comunque a tenersi informato e a svolgere la sua attività di monitoraggio, che sarà attento e concreto, e di sollecito in ordine all'aggiornamento del piano regionale di tutela delle acque, senza ridurre in alcun modo il livello di attenzione sulla questione. Si rimane a disposizione per successive integrazioni.

DONNO (*M5S*). Signor Presidente, ringrazio per la chiarificazione, ma non mi ritengo affatto soddisfatta. Lei, Sottosegretario, ha precisato che avrebbe, anche successivamente, risposto con sollecitudine; in realtà, se nota, l'interrogazione è del febbraio 2016. Se la sollecitudine che utilizzate nelle risposte è equiparata alle azioni, francamente c'è da pensare.

Inoltre, in data 14 aprile il progetto di adeguamento del depuratore della Valle di Itria è stato approvato dal commissario prefettizio di Martina Franca, ma il comitato per la tutela e la salvaguardia della stessa Valle ha presentato delle osservazioni, bocciandolo nella forma e nella sostanza. Occorre perciò rilevare che non sono state attese le richieste dei comitati locali; la risposta, tra l'altro tardiva, non è assolutamente sufficiente a giustificare le azioni intraprese, ma soprattutto quelle non intraprese; non si tiene conto dei gravi danni che sono stati causati al territorio. Infatti, nei periodi in cui si sono susseguite le vicende, era in corso una stagione di turismo, che nella zona è abbastanza sviluppato. Tra l'altro, a seguito della nostra interrogazione, presentata, come ricordavo poc'anzi, nel febbraio 2016, due giorni dopo sono state eseguite tutte le procedure legali. Al momento non si rileva un intervento realmente fattivo, mentre ci saremmo aspettati che il Ministero si fosse occupato della questione in maniera più fattiva, anziché con enorme ritardo. Avevo anche chiesto di sapere quali fossero le intenzioni, a parte un generico «vi faremo sapere», e come intende procedere e cosa intende fare il Ministero per risolvere la problematica dei depuratori di Manduria e Sava.

PRESIDENTE. Prendiamo atto della insoddisfazione della senatrice Donno, ricordando però la disponibilità del Governo a offrire eventuali integrazioni. Lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno è così esaurito.

I lavori terminano alle ore 14,40.

ALLEGATO

INTERROGAZIONI

DONNO, BERTOROTTA, PAGLINI, SERRA, BLUNDO, MORRA, SANTANGELO, CAPPELLETTI, ENDRIZZI, PUGLIA, MORONESE, TAVERNA. – *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* – Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

come riportato nella ricostruzione contenuta nella missiva del *mee-tup* «Martina in Movimento ? Amici di Beppe Grillo» ed avente ad oggetto il depuratore di Martina Franca (Taranto), recante data 13 novembre 2015, «con deliberazione n. 135 del 7.07.2003, l'Amministratore Unico di AQP S.p.A. approvava gli atti per l'espletamento di un appalto concorso, che prevedeva, fra l'altro, la redazione dei progetti esecutivi e la realizzazione dei lavori per l'adeguamento degli impianti dell'Ambito Territoriale N.7 al D.Lgs 152/99. Nell'appalto si anticipavano i lavori relativi a dieci impianti per l'ambito territoriale N.7 fra i quali anche l'impianto depurativo di Martina Franca. A seguito di gara, con disposizione dell'Amministratore Unico di AQP S.p.A. i lavori di che trattasi venivano aggiudicati e successivamente appaltati in data 19.11.2004 all'ATI "Giovanni Putignano & Figli"»;

in particolare, la comunicazione riporta che «nel periodo intercorso fra marzo 2005 e marzo 2009 si ultimavano i lavori relativi agli impianti facenti parte dell'ambito territoriale N.7 e specificatamente: Faggiano, Crispiano, Laterza, Grottaglie-Monteiasi, San Giorgio Jonico-Carosino, Lizzano, Mottola, Palagianello, e la condotta adduttrice da Monteparano e Roccaforzata all'impianto consortile di San Giorgio Jonico/Carosino, ma l'esecuzione del progetto di adeguamento del depuratore di Martina Franca non si poté completare a causa della mancata accettazione della soluzione di adeguamento dello scarico che prevedeva trincee disperdenti sul suolo e nei primi strati del sottosuolo, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e smi e del Piano di Tutela delle Acque regionale» e che «con la mediazione dell'Assessorato ai LL. PP. della Regione Puglia, dopo un lungo percorso di confronto con l'Amministrazione Comunale, si chiedeva ad Acquedotto Pugliese di redigere uno studio di fattibilità (maggio del 2013), in cui venivano individuate varie possibili soluzioni alle problematiche. Nel verbale del tavolo tecnico tenutosi presso l'Autorità Idrica Pugliese in data 2 gennaio 2014, si sottolineava che, in ogni caso, qualsiasi alternativa allo scarico su suolo, previsto dal PTA, necessitava di tempi non brevi dovuti alla complessità della progettazione, all'ottenimento delle autorizzazioni, al reperimento dei finanziamenti, all'appalto ed esecuzione dei lavori»;

inoltre, la missiva precisa che «nel Dicembre 2013, a causa delle intense precipitazioni meteoriche, si verificava, nei pressi del recapito finale attuale, un dissesto geomorfologico con creazione di una piccola voragine di diametro di circa 5 m circa e profondità pari a 3 m. Tale circostanza, induceva l'Acquedotto Pugliese, previa messa in sicurezza dell'area, ad effettuare delle più approfondite indagini geognostiche dalle quali si evinceva come l'attuale recapito fosse costituito da una "dolina fossile" (o "criptodolina"), ovvero una forma dell'epi-carso che poteva configurarsi come uno scarico sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo ai sensi dell'art. 103 del D.Lgs 152/06 e ss.mm.ii»;

nel constatare quanto descritto, «il Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale in Puglia, con Decreto n.34/CD/A del 26.11.14, disponeva la proroga dello scarico sul suolo (e non più nel sottosuolo) dei reflui provenienti dal depuratore a servizio di Martina Franca, nel rispetto dei limiti di cui alla Tab.1 dell'allegato 5 alla parte III del D.Lgs n.152/06»;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

in risposta alla predetta missiva del 13 novembre 2015, con nota prot. 0117762 del 18 novembre 2015, indirizzata al gruppo di attivisti del *meetup* «Martina in Movimento» e al sindaco di Martina Franca, Acquedotto pugliese SpA rendeva noto che, «sulla base della Delibera di Assoggettabilità a VIA espressa dal Servizio Ecologia Regionale Determina n. 292 del 31/7/2015, si sta procedendo all'affidamento dell'incarico di predisposizione di un unico progetto di importo previsionale di 10MEuro con revisione di quello del 2004 e della sistemazione temporanea dello scarico, in attesa della individuazione di modalità alternative di scarico definitive nell'ambito della revisione del Piano di Tutela delle Acque in fase di sviluppo presso la Regione Puglia». Veniva altresì specificato che sull'intera vicenda «sono già in corso indagini della competente magistratura che ha già acquisito tutta la documentazione presente presso AQP attraverso la nomina di apposita Consulenza Tecnica di Ufficio»;

successivamente, in data 18 dicembre 2015 in risposta ad una missiva inviata alle autorità e agli enti coinvolti dall'europarlamentare del M5S, Rosa D'Amato, la stessa sezione Risorse idriche del Dipartimento agricoltura, sviluppo rurale e tutela dell'ambiente della Regione Puglia, confermava, in riferimento a Martina Franca, la sussistenza di una situazione «di assoluta precarietà in cui versa sia il presidio depurativo che l'attuale recapito finale»;

veniva inoltre resa nota l'assunzione delle seguenti decisioni: «a) individuare, a regime, un diverso recapito finale dell'impianto depurativo trasferendo lo scarico sul versante adriatico, con il contestuale sviluppo di ogni forma di riuso del refluo trattato; b) attivare comunque i lavori di potenziamento ed adeguamento dell'impianto depurativo operando per stralciare gli stessi dalla procedura VIA in corso, atteso che le criticità emerse in sede di verifica di assoggettabilità riguardano esclusivamente l'attuale recapito finale; c) nelle more operare nei limiti del possibile ogni necessaria manutenzione dell'attuale recapito finale, al fine di mitigare le evi-

denti criticità presenti che rischiano di incrementarsi nell'attuale stagione invernale»;

considerato inoltre che:

con missiva del 16 gennaio 2016, inviata al sindaco di Martina Franca, al presidente della Regione Puglia, alla direzione generale dell'Anas, all'Anas Puglia, al dirigente del S.I.S.P. (Servizio di igiene e sanità pubblica) – S.I.A.N (Servizio igiene degli alimenti e nutrizione) Martina Franca e al comando compagnia carabinieri di Martina Franca, il *meetup* «Martina in Movimento ? Amici di Beppe Grillo» segnalava «l'aggravamento della situazione relativa al recapito finale del depuratore ubicato nei pressi di via Locorotondo, censito al catasto terreni al Fg. 44 P.lle 243 e 406, in piena Valle d'Itria». Veniva inoltre segnalato l'aumento delle «dimensioni dell'area interessata dall'allagamento da acque reflue, fenomeno oramai persistente in quella zona, che risulta essere ancor maggiormente danneggiata a seguito di precipitazioni meteoriche». Infine, si evidenziava «il contestuale cedimento di un muretto in pietra lungo la strada statale 172»;

a giudizio degli interroganti, l'intera Puglia risente di una drammatica gestione dei depuratori, ivi compresi, tra i numerosi, quelli di Pulsano e Manduria-Sava. Una situazione, questa, fortemente stigmatizzata nelle competenti sedi europee,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti e se non ritengano necessario, nei limiti delle proprie attribuzioni, attivarsi presso la Regione Puglia, il Comune di Martina Franca e le autorità e gli enti coinvolti, al fine di verificare le criticità evidenziate e la necessità di emanare provvedimenti urgenti, atti a salvaguardare l'igiene e la salute pubblica, che tengano conto dei continui fenomeni di allagamento da acque reflue, nonché a porre in essere azioni di concreto contrasto all'allarme ambientale e sanitario nel quale versa il territorio interessato;

quali iniziative di competenza intendano intraprendere al fine di accelerare l'invio di informazioni dettagliate sul processo di revisione del piano regionale di tutela delle acque, efficientare e migliorare le modalità gestionali del depuratore di Martina Franca, nonché dei depuratori dell'intero territorio pugliese, in un'ottica di recupero funzionale dei reflui, nonché di rispetto del benessere degli ecosistemi e dell'intera comunità locale.

(3-02566)

